

Tecnici dell'Appa in azione ieri nell'area destinata a nuovi capannoni. Ruspe già ferme dopo la scoperta di un deposito abusivo di inerti con tracce di idrocarburi



AMBIENTE

Dieci prelievi in punti diversi hanno fatto venire alla luce coloranti, solventi, laterizi sospetti e altro ancora. Dopo le analisi, sarà necessaria una complessa bonifica

Discarica chimica sotto il cantiere

A S. Andrea si profila un lungo stop ai lavori

ARCO - Tecnici dell'Appa al lavoro ieri pomeriggio nel cantiere di via Sant'Andrea, al confine con lo stabilimento ZF Hurth Marine, dove la «Arco Fin srl» realizzerà dei capannoni artigianali. Durante gli scavi preparatori effettuati dalla ditta «A. Zampedri» di Riva, è infatti emersa una discarica abusiva, con tanto di inquinamento chimico. Sembrava che tutto si limitasse alla presenza di idrocarburi, ma alla fine è saltato fuori un po' di tutto: coloranti, solventi, plastica, laterizi sospetti. Gli esperti dell'Agenzia provinciale dell'ambiente hanno prelevato - anche con l'aiuto di un escavatore - dei campioni di terreno in dieci siti diversi, che saranno analizzati in laboratorio per stabilire l'esatta natura delle sostanze inquinanti, la loro pericolosità, la gravità e l'entità dell'infiltrazione nel sottosuolo. I risultati dell'indagine - se confermeranno queste ipotesi - serviranno poi da base all'azione della magistratura, che dovrà individuare i responsabili dello scarico illegale. In ogni caso, fino a quando la risulta



INDAGINE.
I tecnici dell'Appa impegnati ieri nei prelievi al cantiere di via Sant'Andrea. Con l'aiuto di una ruspa esaminati dieci punti diversi dell'area, rivelatasi inquinata da vari agenti chimici (foto Calabrese)

inquinante non verrà correttamente smaltita e il terreno bonificato, i lavori non potranno andare avanti. Dall'assessore all'ambiente del Comune di Arco, Fabrizio Miori - ieri presente al sopralluogo - è comunque

arrivato un plauso alla Zampedri e all'Arco Fin che, una volta individuata la discarica illegale, hanno immediatamente bloccato i lavori e avvertito chi di dovere.

«Già prima di iniziare gli sca-



vi - spiega Andrea Zampedri, titolare dell'impresa rivana - avevamo effettuato, come è buona prassi, dei sondaggi a campione sul terreno, che però non avevano rivelato nulla di anomalo. Abbiamo quindi iniziato

a rimuovere lo strato superficiale, fermandoci ad una profondità di circa 2 metri e mezzo, fino ad arrivare alla ghiaia. A quel punto, nel tratto a nord-est del cantiere, abbiamo invece trovato della terra. Sco-

standola, è venuto alla luce un deposito di grossi manufatti di calcestruzzo, piloni e basamenti frutto di qualche precedente demolizione. Registrati come materiale inerte, abbiamo provveduto al loro smaltimento secondo le disposizioni di legge. Ma sotto sono emerse delle strane tracce grigiastre e quindi abbiamo fermato tutto, segnalando il ritrovamento al Comune di Arco e alle autorità competenti».

Ieri quindi si è provveduto a nuovi scavi di verifica, che si sono spinti - rilevando tracce di idrocarburi - fino ad oltre 8 metri nella buca principale, mentre i sondaggi effettuati nelle altre zone hanno riservato nuove, allarmanti, sorprese. Sul posto anche un tecnico della Sea Petrovilla, consulente dell'impresa costruttrice, che aveva già individuato alcuni punti sospetti. Quanto all'odore nauseabondo che si avverte da qualche giorno in zona, non è collegato al cantiere monitorato. Proverrebbe invece dall'altra parte della strada, prodotto dalla movimentazione di risulta organica di stalla.